

Cerchiamo 4 addetti
Punto Amnesty su
Napoli periodo
dicembre 2006.
Info su
www.amnestycampania.it



Amnesty

Diritti Umani in Campania

Anno 2 n°7

Cerchiamo 4 addetti
Punto Amnesty su
Napoli periodo
dicembre 2006.
Info su
www.amnestycampania.it

Distribuzione deliberata: i confini della guerra in Libano

di Marinella Iannario

Il sipario è calato. La spirale di violenza incondizionata che ha invaso il territorio del Libano per circa quattro settimane consecutive sembra essersi arrestata. L'arrivo del contingente Onu, dispiegato sul territorio, ha imposto una tregua.

Sulla scena disegnata dalle opposte coalizioni c'è molto da discutere. E' lecito chiedersi chi abbia provocato o vinto la guerra? Le due colpe si equivalgono: durante un conflitto bellico è assurdo tentare di individuare il peccatore minore. Violare i diritti umani in nome della sicurezza o della rappresaglia è sempre e comunque un crimine. È fuori discussione che Tel Aviv avesse il diritto di rispondere agli attacchi ingiustificati degli Hezbollah, diritto riconosciuto direttamente dall'art. 51 della Carta ONU. Più controverso è però il problema della "proporzionalità" della risposta militare israeliana con l'attacco indiscriminato su civili e minori.

In due rapporti consecutivi Amnesty International ha disegnato il percorso bellico tracciato dai due protagonisti, mostrando l'irrequietudine e l'ansia dell'ennesimo conflitto irrisolto. Nel primo, dal titolo "Deliberata distruzione o "danni collaterali? Gli attacchi di Israele contro le infrastrutture civili",

Amnesty ha mostrato l'exasperata risposta israeliana agli attacchi di Hezbollah. Secondo quanto dichiarato da Kate Gilmore, vicesegretaria generale dell'associazione: "Molte delle violazioni identificate costituiscono crimini di guerra; tra questi si evincono numerosi bombardamenti indiscriminati e sproporzionati". Il rapporto contiene prove di attacchi contro ponti in zone prive di alcuna importanza strategica; raid a centrali di pompaggio dell'acqua, impianti per il trattamento delle acque, centri di preghiera e supermercati. A tali cifre, documentate attraverso colloqui e indagini sul campo, è seguito il secondo rapporto "Sotto tiro: gli attacchi di Hezbollah contro il nord di Israele", nel quale sono state documentate le violenze ingiustificate commesse ai danni della popolazione civile israeliana. Hezbollah ha lanciato circa 4000 razzi sul nord di Israele, uccidendo 43 civili, ferendone altri 33 e costringendo centinaia di migliaia di persone a cercare riparo nei rifugi o a fuggire. La guerra ha causato lo sfollamento del 25% della popolazione civile libanese e la perdita di circa mille individui. Dall'inizio del conflitto hanno perso la vita almeno 933 libanesi e 160 israeliani, 41 dei quali civili.

Alle vittime uccise sui due lati del conflitto va resa giustizia. La grave natura delle violazioni commesse rende urgente un'inchiesta sulla condotta di entrambe le parti. Occorre che i responsabili di tali azioni siano chiamati a rispondere del proprio operato e che vi sia una riparazione reale e immediata per gli innocenti coinvolti. Nel conflitto tra Hezbollah e Israele, la sofferenza dei civili di entrambe le parti è stata ripetutamente ignorata e i colpevoli sono riusciti finora a evadere ogni responsabilità. Occorre giustizia se si vuole prendere sul serio il rispetto delle regole di guerra. E' assurdo ignorare la diffusa presenza di bombe a grappolo inesplose che rischiano di minare per anni la vita di centinaia di migliaia di civili, tra cui molti bambini, o impiantare la regola post bellica del silenzio per coprire le "ragioni" di guerra.

«E' necessario - sentenza in una nota conclusiva - entrambe le parti. Perché se si continuano a usare Amnesty International - che la comunità internazionale prenda ufficialmente atto delle violazioni del diritto internazionale commesse da conflitto».

La pecora nera per amnesty

VIVERE
SAREBBE IL MASSIMO,
MA MI ACCONTENTEREI DI
ESISTERE



Due giorni

di Diego Cordua

"Questo messaggio è dedicato a chi pensa di avere poco tempo per aiutare qualcuno". Così esordiva lo spot radiofonico delle "Giornate Attivismo", iniziativa promossa dalla Sezione Italiana di Amnesty International e finalizzata a rendere l'attivismo nella nostra associazione appannaggio di chiunque creda, pur con una vita molto densa, nel rispetto dei diritti umani. Attraverso l'impegno di un week-end, si fornisce un assaggio del modo di operare di un'articolazione Amnesty, quasi sempre specchio di un sistema originato e vitalizzato dal contributo del singolo. Il singolo, così, aumenta la propria consapevolezza dei meccanismi dell'associazione, oltre che dei suoi obiettivi; il Gruppo può, d'altra parte, aumentare il proprio bagaglio di attività con menti e "gambe" nuove. E' proprio questo, per riprendere le parole di un caro attivista campano, il senso di un Gruppo Amnesty: molto deve fare l'articolazione nel formare ed integrare il nuovo attivista nella realtà del movimento, ma molto fa anche questi con la propria curiosità, spirito critico e sapienza. Il risultato può essere una simbiosi che, se solidamente fondata, umile e ben gestita, può portare soltanto bene. E quale contenuto, fra i tanti, può richiamare più attenzione della campagna "Invisibili" sui diritti dei minori migranti trattenuti illegittimamente nei CPTA (campagna ormai nota ai nostri lettori e ripresa anche in questo numero di "I Amnesty")? La composizione della scritta "mai più invisibili", simbolica finalità delle Giornate Attivismo, può rappresentare le due nuove sfide amnestiane, tanto nel maggior coinvolgimento di persone quanto nella creazione di una più marcata identità, fatta di nuovi e scottanti temi che affiancano quelli classici - ma comunque attuali, purtroppo - come la pena di morte (al centro della Giornata Mondiale del 10 Ottobre), la tortura e la libertà d'opinione. Nuovi temi, anche questi invisibili - si perdoni il gioco di parole - per la loro distanza dal sistema massmediatico, ma che per noi assumono una valenza ancora maggiore, a dimostrazione dell'ideale equivalenza tra i Diritti stessi, tutti uguali ed uguali per tutti.

Buona lettura.

Darfur: una crisi infinita

di Valentina Cavaliere

La guerra civile in Sudan è in corso da più di vent'anni ormai e vede come regione più colpita il Darfur, a sud ovest del paese. Le fazioni contrapposte in questo conflitto sono le forze governative sudanesi e le milizie loro alleate come quella dei Janjawid, contro gruppi politici armati, ribelli del Sudan Liberation Army (SLA), che rivendicano l'indipendenza delle regioni meridionali del paese.

Alle principali cause del contendere, quelle economiche e territoriali, si aggiungono le differenze etniche, sociali e religiose esistenti tra il nord nazionalista, arabo ed islamico, e il sud nero, cristiano e animista, organizzato in strutture tribali.

I gruppi in conflitto stanno impunemente commettendo atroci crimini di guerra contro l'umanità. Le persone colpite fino ad ora sono 3,5 milioni.

La cieca violenza ha costretto più di due milioni di persone a fuggire a ridosso dei confini del Ciad: nella parte orientale del paese sono stati allestiti ben dodici accampamenti, la maggior parte dei profughi proviene dalle città di Dajo, Mobei, Masalit e Kajakh.

Il 29 luglio 2006 il governo Sudanese, prendendo di mira la popolazione stanziata nelle zone agricole del paese, ha bombardato i villaggi settentrionali, violando una risoluzione adottata

nel marzo 2005 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che proibiva qualsiasi volo di natura offensiva nel Darfur. A nulla è servito l'intervento della Corte Penale Internazionale (ICC) che, con incarico dell'ONU, aveva iniziato ad indagare sulla situazione in Darfur. Ai propri delegati, infatti, è stato proibito l'accesso al paese.

La campagna contro-insurrezionalista del governo si è scagliata anche verso i volontari delle Onlus: alcuni convogli umanitari sono stati brutalmente attaccati da gruppi d'opposizione. Tra le vittime di questo conflitto ci sono anche studenti che, nel corso di alcune manifestazioni in piazza a Port Sudan, sono stati bersaglio della polizia che ha lanciato gas lacrimogeni contro i dimostranti. Un attivista del movimento studentesco è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalle autorità, e l'11 aprile uno degli esponenti del gruppo universitario, Nagmeldin Gafa Adam Eisa, è stato trovato morto nei pressi dell'istituto Dilling di Kordofan; sul suo corpo sono stati rinvenuti evidenti segni di tortura.

Altri studenti sono stati arrestati con l'accusa di minaccia all'ordine pubblico, processati e in seguito prosciolti, ma sono ancora tante le segnalazioni di detenzioni in *incomunicado*, in altre parole quelle che non prevedono comunicazioni tra il detenuto e i propri familiari.

Il paese rimane isolato agli occhi dell'opinione pubblica internazionale: la stampa, infatti, è duramente censurata e quei pochi giornalisti coraggiosi che sfidano le restrizioni incappano in arresti o, nel migliore dei casi, in salatissime sanzioni.

Amnesty International, che da tempo segue l'evolversi della crisi con propri delegati sul territorio, i quali hanno raccolto numerose testimonianze di uccisioni, stupri e torture, chiede al governo sudanese di ratificare lo statuto della corte penale internazionale per garantire che i responsabili delle violenze siano condannati; inoltre sollecita il Consiglio di Sicurezza ad esercitare la necessaria pressione sul governo del Sudan attraverso il dispiegamento di una forza ONU con mandato forte, in grado di proteggere efficacemente la popolazione civile.

Il governo sudanese ha proposto un suo piano per proteggere la popolazione civile del Darfur, che prevede di inviare fino a 26.000 soldati nella regione.

Attualmente il governo sudanese è stato protagonista in negativo del conflitto. Ed è proprio per garantire il mantenimento di queste promesse che Amnesty continua a porre la crisi in Darfur al primo posto fra le emergenze internazionali.

Irrepressibile: la nuova campagna per ridare ad Internet il suo ruolo

di Gerardo Romei

La lotta per la libertà d'espressione sbarca sul web. Amnesty International, in collaborazione con il giornale britannico "The Observer", ha lanciato la campagna globale "Irrepressibile.info" volta a restituire ad Internet il suo ruolo originario di mezzo di comunicazione globale. Oggi, la Rete dà al singolo utente la possibilità di comunicare ad una platea potenzialmente illimitata di altri utenti le proprie idee, ed al tempo stesso permette di accedere ad una quantità illimitata di informazioni. Per questo ad internet si è rivolta l'attenzione di governi particolarmente ostili nei confronti della libertà di espressione, i quali hanno adottato tutta una serie di tecniche, più o meno sofisticate, per limitare l'attività on line dei propri cittadini; in questo modo si cerca di impedire la diffusione di opinioni critiche nei confronti delle autorità o l'accesso ad informazioni considerate "pericolose". In Cina, ad esempio, le autorità locali hanno realizzato un sistema di repressione del dissenso e di controllo dell'attività on line dei cittadini; da ricordare "George Orwell ed il suo 1984".

Come tecniche adottate per il controllo delle informazioni, si va dal sistema di autorizzazioni necessario per la pubblicazione on line di qualsiasi contenuto (siti, blog...), volto a certificarne la "conformità con l'ordine morale e sociale del popolo cinese", ai software installati nei computer degli Internet café locali che

permettono il monitoraggio dell'attività di navigazione degli utenti. Ad aiutare questi governi nella loro opera repressiva è spesso la complicità delle grandi aziende del settore che, pur di accaparrarsi fette di mercato, accettano di collaborare alla repressione dei diritti umani. Nel 2004 Microsoft ha messo a disposizione delle autorità israeliane informazioni sul fisico nucleare Mordechai Vanunu, senza che questi ne fosse a conoscenza o avesse fornito il suo consenso; queste informazioni sono state utilizzate per incriminare Vanunu per aver avuto contatti con la stampa estera; Yahoo ha invece fornito le informazioni necessarie per permettere alle autorità cinesi di condannare a 10 anni di prigione il giornalista Shi Tao per aver inviato un e-mail ad un sito straniero nella quale diffondeva il contenuto di una direttiva interna del Partito Comunista Cinese; sempre in Cina, Google ha accettato che la versione locale del suo motore di ricerca non fornisse alcun tipo di risultato nel caso in cui vengano inserite parole considerate dal governo locale come "sensibili", quali "diritti umani", "democrazia", "Amnesty International", etc.

Sono questi i motivi che richiedono una mobilitazione di massa per restituire al web la sua tradizionale funzione di moderna "agorà" dove poter scambiare liberamente informazioni ed opinioni. Collegandosi al sito <http://irrepressibile.info> è possibile firmare una

petizione nella quale si chiede ai governi ed alle aziende di impegnarsi al rispetto della libertà di opinione su Internet. Le adesioni saranno presentate a novembre in occasione del World Summit on Information Society, importante riunione dell'Onu sul futuro della Rete. Inoltre, si può sostenere la battaglia per la libertà di espressione on line decidendo di pubblicare sul proprio sito o sul proprio blog notizie censurate fornite dal "Database delle notizie censurate",

realizzato da Amnesty International in collaborazione con Open Net Initiative, una rete di Organizzazioni non Governative, Istituzioni Universitarie e centri di ricerca che si occupano di documentare lo stato della censura in Internet. Anche in Campania sarà portata avanti la lotta per la libertà di espressione on line. In particolare, il gruppo di Avellino di Amnesty ha in cantiere una serie di iniziative dedicate all'argomento.



Buone notizie

a cura della redazione

Pena di morte

Italia - In occasione del 10 ottobre, Giornata mondiale contro la pena di morte, la Camera dei Deputati ha approvato la modifica dell'art. 27 della Costituzione, che introduce garanzie costituzionali contro la reintroduzione della pena capitale. Il provvedimento passa ora al Senato. Una volta approvato, tornerà alla Camera per la seconda e definitiva lettura.

Rilasci

Usa - Due cittadini kuwaitiani, Abdullah al-Kandari e Omar Rajab Amin, sono stati rilasciati intorno alla metà di settembre 2006 e trasferiti in Kuwait. All'arrivo nell'emirato, hanno potuto riabbracciare i propri familiari e sono stati sottoposti a visite mediche. I due erano stati arrestati nel 2001 al confine tra Afghanistan e Pakistan.

"Sparizioni"

Sri Lanka - Su sollecitazione di Amnesty International, il 20 settembre 2006 il governo ha annunciato l'intenzione di invitare una commissione internazionale indipendente d'inchiesta sulle "sparizioni". Secondo Amnesty, le attività della commissione potrebbero contribuire significativamente a porre fine al fenomeno e alla diffusa impunità nei confronti dei responsabili.

Diritto internazionale

Maldiva - Il 12 settembre 2006 il governo ha depositato alle Nazioni Unite gli strumenti di accessione al Patto internazionale sui diritti civili e politici, al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e al Primo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Diritti dei disabili

Nazioni Unite - Il 25 agosto 2006, dopo oltre cinque anni di dibattito, il comitato dell'Assemblea generale ha approvato una bozza di Convenzione sui diritti delle persone diversamente abili. Il testo verrà trasmesso per l'approvazione alla sessione annuale dell'Assemblea generale. La bozza richiede agli Stati parte della Convenzione di eliminare ogni legge discriminatoria nei confronti delle persone diversamente abili, proibire per legge ogni forma di discriminazione ai loro danni, combattere contro gli stereotipi e i pregiudizi e promuovere la consapevolezza della capacità delle persone diversamente abili e del loro contributo alla società.

Impunità

Brasile - Il 23 agosto 2006 Carlos Jorge Carvalho, agente della polizia militare di Rio de Janeiro, è stato incriminato per aver preso parte al massacro di 29 civili inermi della Baixata Fluminense, una favela della città, il 31 marzo 2005. Si tratta di un passo avanti importante nella lotta per porre fine all'ampia impunità di cui godono le forze di sicurezza brasiliane.

Rilasci

Usa - Il 24 agosto 2006 Murat Kurnaz è stato rilasciato dal carcere di Guantanamo Bay, dove aveva trascorso quattro anni e otto mesi senza accusa né processo. Kurnaz, di nazionalità turca e nato in Germania nel 1982, era stato arrestato in Pakistan nel novembre 2001 e, dopo un breve periodo di prigionia a Kandahar (Afghanistan), era stato trasferito nel centro di detenzione Usa. Il suo rilascio è stato reso possibile grazie alle pressioni esercitate dai soci di Amnesty International sulle autorità tedesche, inizialmente riluttanti a occuparsi del caso, poiché Kurnaz era privo di cittadinanza tedesca.

Un linguaggio universale

di Aristide Donadio

Noi occidentali, malati di razionalismo e tecnologia, abbiamo dimenticato il potere della archetipici, richieste ancestrali, linguaggi magia creatrice, temiamo l'incontro col nostro misteriosi. Una bambina disegna il suo corpo con inconscio o abbiamo la presunzione di potervi dei colori millenari e danza movimenti sapienti e dialogare col linguaggio della nostra razionalità, spontanei che nessuno le ha mai insegnato. Un mentre le culture alternative parlano il linguaggio guaritore sussurra cifre e codici estraendo archetipico dimenticando poi di tradurlo, di demoni dal corpo del malato. Un sogno rivela riportarlo alla dimensione consapevole e alla metafore illuminanti unendo l'orrido al fantastico. quotidianità.

L'educazione informale è il laboratorio perenne, su una tela che poi mostrerà orgoglioso ad ignari all'aperto, in grado di coniugare i doni delle acquirenti. Una "pazza" urla le voci dell'indicibile diverse culture, ponendole al riparo dai propri e della paura ai passanti che cercano con l'ordine vizi, giacché ognuna può essere guaritrice apparente di un'apparente razionalità di dell'altra: un osservatorio privilegiato e nascondersi a se stessi...

disincantato che possa decostruire per trovare nuove sintesi allo scopo di restituire le persone che attende di essere scoperto e liberato, e le culture alla propria interezza, alla sanità. un'energia immensa e formidabile. Sinestesie L'educazione informale si muove con insospettabili appena sotto la nostra pelle l'accortezza dell'archeologo che deve ricostruire chiedono che il fuoco dell'intercultura possa il senso dietro la distruzione e con

l'umiltà di chi è pronto a farsi trasformare dalle forgiarle e adoperarle come lingua universale. Una lingua universale... ecco cosa manca, proprie stesse scoperte, dalla profondità degli ancora: un linguaggio che consenta ad un incontri che costruisce, dall'intensità delle discorso interrotto di riprendere, che dia alle esperienze che rimescolano le carte, singole persone la possibilità di toccarsi, di scompaginando l'ordine preconstituito. Un incontrarsi con se stesse, di guardarsi dentro; percorso difficile, da farsi con l'ausilio di esperti alle culture di potersi ritrovare dinanzi ad uno e col rispetto dei tempi e delle sofferenze altrui, specchio per cogliersi e liberarsi dalle miserie, ma, sicuramente, un percorso insostituibile.

La Commissione per l'Educazione ai Diritti costruzione del senso e della significatività. Ecco Umani (EDU) della Sezione Italiana di Amnesty la grande missione, la difficile sfida che ha International ha approvato, lo scorso mese di davanti a sé l'educazione informale: ricollegare luglio, un progetto, denominato EDU Marginali, le persone con se stesse e con l'Altro da sé, per l'attuazione dell'EDU Informale rivolto a recuperando quel serbatoio rimosso di emozioni gruppi svantaggiati, migranti, universo e significatività, amando il gioco e la creatività carcerario. Un settore delicato e strategico per come opportunità espressive, come leve che la difesa dei Diritti Umani per il quale servirà facciamo saltare un ordine fittizio giustapposto tutta l'attenzione e l'impegno possibili da parte all'armonia dell'autentico, frantumando la pietra di noi attivisti di amnesty e della cosiddetta del sepolcro. "società civile".

I Amnesty

Trimestrale di diritti umani a cura della Circonscrizione Campania di Amnesty International Anno II, n. 7 - Ottobre 2006

Registrazione n. 427 dell'11/11/04 del Tribunale di Avellino

Editore: Amnesty International

Sezione Italiana

Circonscrizione Campania, corso Umberto I, 259 - 80138 Napoli

Direzione e redazione: c/o Amnesty International, corso Umberto I, 61 - 83100 Avellino

Direttore Editoriale: Diego Cordua

Direttore Responsabile: Gerardo Romei

Vice Direttore: Federica De Nigris

Progetto Grafico e Impaginazione:

Antonio Ametrano

Redazione:

Antonio Ametrano, Ivana Dama, Marinella Iannario

Illustrazioni: Valente e Langone

Stampa:

Tozzi Arturo & Co, S.N.C., via Fiume 6 83042 Atripalda (AV)

Speciale Amnesty al Giffoni Film Festival

Anche quest'anno Amnesty al Giffoni Film Festival

di Ivana Dama

Per il quarto anno consecutivo la Sezione Italiana di Amnesty International ha partecipato al Giffoni Film Festival, la ormai nota rassegna cinematografica, giunta alla sua 36 edizione, realizzata con e per i ragazzi a Giffoni Valle Piana, in Provincia di Salerno. L'evento si è svolto dal 15 al 22 luglio 2006.

Il tema che quest'anno si è scelto di dare alla manifestazione è stato l'Energia.

Noi attivisti di Amnesty non potevamo certo mancare, contribuendo all'edizione 2006 che con tanta enfasi, durante l'intera settimana, ha saputo ben sottolineare come l'energia sia la fonte d'ogni azione, il carburante necessario per ogni movimento.

Durante la rassegna noi attivisti abbiamo chiesto ad alcuni degli organizzatori perché avessero scelto l'Energia come tema del Festival di quest'anno. Tutti, in maniera più o meno unanime, ci hanno risposto che mai come in questo periodo era necessario far partire dal GFF un messaggio dal segno positivo ben rappresentato dall'energia, dall'azione, in contrapposizione ad uno negativo rappresentato, magari, dal silenzio della non-azione.

La risposta, particolarmente interessante, ci ha consentito di intensificare ulteriormente

l'energia che poniamo nei nostri interventi; ci siamo dedicati totalmente alle attività del GFF, partecipando alle iniziative e implementando la nostra Mission: "ottenere -proprio attraverso l'azione- un mondo in cui sia tutelata la dignità d'ogni essere umano!".

Tra le altre "affinità" riscontrate tra noi di Amnesty ed il Festival di Giffoni quest'anno, anche alcuni degli obiettivi che l'efficiente macchina organizzativa ha fatto propri sin dalle prime edizioni: il dogma del GFF, il numero 7, recita infatti che "un film non deve mai turbare o offendere la sensibilità del pubblico a cui si rivolge, ma può essere un'opera problematica e ricca di spunti anche provocatori che inducano a riflettere dove la problematicità diventa fonte di discussione su temi anche delicati"... Come attivisti in favore dei Diritti umani, non potevamo non condividere.

Il Giffoni Film Festival, come negarlo, costituisce ormai una vetrina importante per una vasta gamma di motivi; naturalmente, il principale per noi, è stato quello di poter parlare del lavoro di AI ai più giovani ed in generale alla gente che in quella settimana ha popolato la Valle.

Tra i diversi momenti che ci hanno visti in azione durante la calda settimana di luglio la visione e l'analisi di una ricca rosa di film da premiare per

la categoria "FREE TO FLY" (film visionati da una giuria di ragazzi tra i 12 ed i 14 anni) per assegnare il Premio Amnesty International 2006. Dopo una lunga ed accurata consultazione, abbiamo deciso di assegnare il premio AI al film svedese "Zozo", film del regista libanese Josef Fares, con la seguente motivazione:

"Per l'efficacia con cui lo spettatore può immedesimarsi nella condizione dei civili, vittime inermi di qualsiasi conflitto armato; per la straordinaria attualità del soggetto narrativo e la chiara rappresentazione della perpetua indifferenza nei confronti dei Diritti Umani; per la detagliata trattazione del tema della migrazione quale unica alternativa di sopravvivenza; per l'originalità nel raccontare gli ostacoli all'integrazione ed all'accettazione dell'altro; per il limpido messaggio nonviolento, presupposto imprescindibile per la convivenza globale".

Quest'anno la premiazione ha provocato un'emozione particolare per l'attualità del tema affrontato dal film vincitore: la guerra tra Libano e Israele. Nel momento in cui si era sul palco per consegnare il premio, scene e rumori si materializzavano su una scena tutt'altro che

irreale, incarnando la cruda realtà. Per questa edizione infatti è stato premiato un film di una reale, cruda guerra che sta facendo tra i civili inermi la maggioranza delle sue vittime...

Tra non poche difficoltà, inoltre, è stato possibile incontrare e contattare numerosi cantanti (Meg, Niccolò Fabi, Gianluca Grignani, gli Après la Classe, Gianna Nannini, Samuele Bersani e Massimo Ranieri), il noto regista Marco Tullio Giordana ed il comico napoletano Alessandro Siani. Tutti hanno condiviso il messaggio della nostra associazione mostrando sostegno alla lotta per la tutela dei diritti.

E' stata una bella soddisfazione constatare, conoscendoli personalmente, che questi personaggi del mondo dello spettacolo siano tutti, chi più chi meno, abbastanza sensibili a realtà del terzo settore come quella di Amnesty International. Anche questa volta, i giusti ingredienti per "portare a casa il risultato" durante questa nuova importante partita in difesa dei più deboli. Arrivederci alla prossima edizione del GFF!

Il responsabile della Circonscrizione Campania di Amnesty International, Diego Cordua, che premia il regista di Zozo, Josef Fares, nel corso della serata finale del Giffoni Film Festival 2006

© Privato



Per i diritti umani anche di notte

di Stefania Esposito

Giorno 8 settembre, ore 22.30.

Ero affacciata al balcone del "Lido Gelsomino" di Torre del Greco, dove si stava svolgendo la festa Amnesty by night, evento organizzato dalla circoscrizione Campania per concludere nel migliore dei modi un'estate ricca di iniziative per la nostra associazione.

Illuminata da una luna piena che sembrava avesse disegnato sulla pancia il logo di Amnesty International in nostro onore, ero inebriata dalle risate delle persone che ballavano in riva al mare sul ritmo di canzoni da discoteca.

Che strano, sembrava tutto così semplice, ma quanta fatica per organizzare questa festa! Quanti sforzi per convincere gli sponsor a sostenere questo evento, e quanti viaggi in giro per la Campania per coinvolgere tutti i gruppi di attivisti in questo progetto!

Finalmente gli sforzi erano stati ripagati: tutti i gruppi di attivisti erano presenti, e tanti passanti, attirati dalle luci e dalla musica, si

avvicinavano alla cassa e decidevano di partecipare alla festa per dare il loro contributo alla nostra associazione.

Tutto era perfetto. Quando i progetti sono portati avanti con passione, e quando si crede in ciò che si fa, non si sbaglia mai.

Certo, la strada da percorrere è ancora lunga, ma... AVANTI COSI', LA STRADA È QUELLA GIUSTA!!

**Cerchiamo 4 addetti
Punto Amnesty su
Napoli periodo
dicembre 2006.**

Info su

www.amnestycampania.it

Zozo: quando la realtà supera la fantasia

di Roberta Aiello

E' inevitabile chiedersi quali siano gli elementi autobiografici presenti in Zozo, pellicola diretta da Josef Fares, già regista della fortunata commedia Jalla! Jalla!.

Nato a Beirut e cresciuto in Svezia come il protagonista del film, il regista sembra quasi voglia raccontarci la sua storia o quella di una generazione sottoposta suo malgrado, alla fine degli anni '80, alla cruda realtà della guerra che troppe volte chiede alla società di pagare un prezzo elevatissimo, che non conosce sconti. Ha soltanto dieci anni Zozo quando l'intera famiglia, ad un passo dalla salvezza apparentemente conquistata con cinque passaporti e altrettanti biglietti aerei per la Svezia, è sterminata dalla violenza impietosa delle bombe. Non gli resta altro che fuggire alla disperata ricerca di un'infanzia interrotta bruscamente, in attesa di cominciare un viaggio da migrante dall'esito imprevedibile. E sono il buio e un silenzio assordante ad avvolgerlo, quasi a proteggerlo, in un cassettoni della spazzatura, in un tutt'uno con lo spettatore, dove il mondo sembra fermarsi e il dolore attenuarsi almeno fino al giorno successivo. Quando riesce a raggiungere i parenti in Svezia,

Zozo è un ragazzino costretto a fare i conti con gli insegnamenti impartiti dal nonno che gli impone di rispondere alla violenza e all'arroganza dei compagni con le stesse armi. Si ritrova, così, a combattere un altro genere di conflitto, meno brutale ma ugualmente lacerante: il razzismo, la discriminazione dell'altro, del diverso che giunge da un paese lontano e che per questo, implicitamente, non ha diritto all'integrazione se non commettendo atti di bullismo, conquistandosi la scena. Ed è dopo aver toccato il fondo che finalmente Zozo ristabilisce quella pace che aveva spesso cercato in fantasie oniriche e simboliche dove le stelle si tramutavano in bombe, riportandoci brutalmente alla terribile attualità. Soltanto dopo aver perso quell'innocenza propria di un bambino, che a Beirut gli faceva immaginare che un pulcino parlante potesse essere il suo migliore amico, Zozo riuscirà a superare il lutto che lo aveva travolto. Sarà grazie ad un amico reale, un compagno di scuola con un padre violento e uno sconfinato amore per la lettura, che con le proprie difficoltà lo aiuterà a trovare sia la risposta giusta alla violenza che il sorriso.

Calendario

a cura della redazione

4-11-1950 - Approvata la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali

6-11-1991 - In Arabia Saudita un gruppo di donne manifesta per la prima volta contro il divieto di guidare l'auto

7-11-1967 - Le Nazioni Unite adottano la Dichiarazione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione

20-11-1989 - Le Nazioni Unite adottano la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia

22-11-1969 - Approvata la Convenzione americana sui diritti umani

26-11-1987 - Viene istituito il Comitato europeo per la prevenzione della tortura, con il compito di fare ispezioni nelle carceri del continente

30-11-1786 - Il Granducato di Toscana è il primo Paese al mondo ad abolire la pena di morte

1-12-2006 - Giornata Mondiale della lotta all'AIDS

3-12-2006 - Giornata internazionale d'azione sulla responsabilità sociale delle imprese

10-12-1948 - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la dichiarazione universale dei diritti umani

10-12-1991 - Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione di Myanmar, riceve il Premio Nobel per la Pace mentre si trova agli arresti domiciliari in completo isolamento

12-12-1972 - Con la legge 772 viene riconosciuta per la prima volta in Italia l'obiezione di coscienza al servizio militare

14-12-1959 - Le Nazioni Unite istituiscono l'Alto Commissariato per i Rifugiati

15-12-2003 - Per la prima volta un tribunale nazionale (Australia) riconosce lo status di rifugiato politico per motivi di discriminazione sessuale

20-12-1993 - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione per l'eliminazione di ogni forma di violenza nei confronti delle donne

29-12-1989 - Lo scrittore Vaclav Havel, ex prigioniero di coscienza "adottato" da Amnesty viene eletto presidente della Repubblica ceca

Una fiaccola contro le armi

Enrico Pomarico

“Brucia le armi e riarmati di diritti”: è questo lo slogan in cui è racchiuso il senso di anni di impegno contro l'uso delle armi manifestato dagli attivisti di Amnesty International attraverso la campagna Control Arms.

Il 26 giugno scorso è stata inaugurata la Conferenza delle Nazioni Unite al fine di stilare ed adottare il Trattato internazionale sul commercio delle armi (ATT), fortemente voluto da Amnesty International, che ha consegnato nelle mani del Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan una foto-petizione (senza precedenti) contenente un milione di volti di sostenitori.

Brucia le armi, riarmati di diritti è stato anche lo slogan della fiaccolata organizzata dal gruppo Italia 005 di Napoli che ha avuto luogo il 2 luglio 2006, in concomitanza dei lavori della Conferenza. Questa singolare sfilata, al seguito di un carro funebre contenente armi di piccolo e medio calibro, ha avuto lo scopo di ricordare alle autorità coinvolte nei lavori dell'assemblea le prioritarie finalità del vertice: la tutela dei diritti umani e del diritto internazionale, attraverso l'introduzione di nuovi criteri per il controllo e la limitazione dei trasferimenti di armi. Proverbiale fu il sesto senso degli attivisti partenopei!

L'atteggiamento riluttante di pochi governi come Pakistan, Stati Uniti, Cuba, India e Israele ha congelato il consenso di centinaia di governi che si erano dichiarati favorevoli a revisionare il Programma di azione del 2001 in un'ottica maggiormente garantista dei diritti umani, determinando così il fallimento dei lavori. La Conferenza si è infatti conclusa senza l'adozione di un documento finale.

Dal punto di vista “amnestiano”, però, questa battaglia non è da considerarsi come un *nulla di fatto*, poiché da questa fallimentare Conferenza è nata una proposta di risoluzione avanzata da sette paesi (Gran Bretagna, Finlandia, Giappone, Argentina, Australia, Costa Rica e Kenya) che potrebbe essere approvata nel mese di ottobre dal Primo Comitato dell'Assemblea Generale ONU.

Dunque, nonostante tutto, Amnesty International ha deciso di non abbandonare la campagna e chiede, preso atto del peso schiacciante che il traffico di armi fa gravare sullo sviluppo di numerosi paesi, che, qualunque risoluzione venga adottata, ci sia un esplicito riferimento alla protezione dei diritti umani garantendo il rispetto delle limitazioni che prima o poi saranno disposte e, ci si augura, rispettate.

Nasce l'antenna paternese

di Antonio Lo Vuolo

Paternopoli (Av) e i paternesi si arricchiscono. Nel paese irpino nasce, infatti, un'antenna di Amnesty International con il preciso compito di coinvolgere la popolazione locale nella lotta a favore dei diritti umani. Amnesty International, infatti, crede in un mondo in cui ad ogni persona siano riconosciuti i diritti fondamentali sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Coerentemente con questo obiettivo, l'antenna di Paternopoli si sta occupando della difesa dei diritti dei minori migranti nei centri di detenzione in Italia, oggetto della campagna “Invisibili”. Le prime iniziative su questo tema riguardano la realizzazione di tavolini dove raccogliere firme e dare agli interessati materiale informativo sul tema. Gli attivisti irpini, inoltre si pongono l'obiettivo specifico di coinvolgere le numerose altre realtà aggregative presenti sul territorio, in modo tale da sviluppare ulteriormente la naturale propensione all'associazionismo della popolazione locale.

La partenza è stata di quelle che spingono a continuare, anzi ad impegnarsi in modo che il messaggio lanciato dall'antenna di Paternopoli possa, proprio come fanno le onde di una normale antenna, espandersi e andare a toccare la coscienza di quelli che delle tante ingiustizie che affliggono l'umanità ne sono i responsabili. Si invitano tutti coloro che sono ingolositi e vogliono saperne di più a prendere contatti tramite il sito www.paternopolionline.it.

Crucipuzzle

D I S C R I M I N A Z I O N E A C C U S A T A U
T I P T I A D N A U R A A O G A A I L I C P I L
I J R L A R U T R O T P E L R S S S Z E I R L R
P O E I T I U Y G I O C H I M U A N A N N E A A
E V M B T U S A N L L I T S B N A C E H C V T T
T A I E I T C G I A L A D A R F U R S C E E I I
I N O R V O I P E T E R B E N E N S O N T N N R
Z O N T O D L U N O P L O I L G I U S T I Z I A
I T O A E I E G M B P R O E E R A T I M A I E P
O T B R D M O U M A A K O N E N A P I R G O I O
N I E U A V A A A A N F H T D T O R M L I N T L
E I L R E I A G I O I I A A O R C I N A D E A I
U N O R M T D L I R C P M A N C A N Z A C M S T
M M N I O A N I M O G A I L A V O R O N N A S I
A I A O N I O A S T A C C U A P O L I D E F O C
N E R N D D I N O M E E O F R A T E L L O T F A
O I I E O R A Z N E I C S O C U O R E O I T E T
A S U A P E N A D I M O R T E I A N O S R E P D

Abusi
Accusa
Aceh
Agio
Amico
Apolide
Apoliyica
Appello
Armi
Asilo
Attivismo
Campagne
Carità
Casa
Cile
Coscienza
Crimini
Cuore
Darfur
Detenzione
Dignità
Diritti Umani
Discriminazione
Donne

Fame
Firma
Fossati
Fratello
Gay
Giochi
Giustizia
Governi
Infanzia
Iran
Italia
Jovanotti
Khan
Lavoro
Libertà
Londra
Mai più
Mancanza
Mondo
Napoli
Noi
Nome
ONU
Pace

Parità
Pausa
Pena di Morte
Persona
Peter Benenson
Petizione
PIL
Premio Nobel
Prevenzione
Protocollo
Raid
Rione
Roma
Ruanda
Soci
Stato
Tecnica
Tema
Tortura
Uguaglianza
Umano
USA
Vita

Circoscrizione Campania
corso Umberto I, 259
80138 Napoli
081.5441452
info@amnestycampania.it
www.amnestycampania.it

Gruppo Italia 005 - Napoli
corso Umberto I, 259
80138 Napoli
081.5441452
gr005@amnesty.it
si riunisce ogni **primo, terzo e quinto lunedì del mese alle 18.30** e ogni **secondo e quarto lunedì del mese alle 20.30**

Gruppo Italia 113 - Caserta
c/o Nero e non solo
piazza A. Gramsci, 9
81100 Caserta
gr113@amnesty.it
si riunisce ogni **mercoledì alle 21.00**

Gruppo Italia 231 - Avellino
corso Umberto I, 61
83100 Avellino
0825.72736
gr231@amnesty.it
si riunisce ogni **martedì alle 20.00**

Gruppo Italia 232 - Comuni Vesuviani
via Martiri d' Africa, 30
80059 Torre del Greco (NA)
081.8822687
gr232@amnesty.it
si riunisce ogni **martedì alle 21.00**

Gruppo Italia 244 - Benevento
Palazzo del Volontariato
viale Mellusi
82100 Benevento
gr244@amnesty.it
si riunisce ogni **primo lunedì di ogni mese alle 18.30**

Gruppo Italia 261 - Angri
c/o Centro Iniziative Culturali
via Don Minzoni, 1
84012 Angri (SA)
gr261@amnesty.it
si riunisce ogni **venerdì alle 20.30**

Gruppo Italia 271 - Pomigliano d'Arco
gr271@amnesty.it
c/o ARCI Metropolis via Nizza, 7
Pomigliano d'Arco
si riunisce ogni **mercoledì alle 19.30**

Gruppo Italia 272 - Salerno
piazza Salvo D'Acquisto, 7
zona S.Eustachio
84100 Salerno
gr272@amnesty.it
si riunisce ogni **giovedì alle 21.00**

Gruppo Giovani 041 - Montella (AV)
per informazioni rivolgersi al gruppo Italia 231 - Avellino

Gruppo Giovani 052 - Gentileschi (NA)
per informazioni rivolgersi al gruppo Italia 005 - Napoli

Antenna CAM 03 - Paternopoli (AV)
per informazioni rivolgersi agli uffici della Circoscrizione Campania

Amnesty sul web

www.amnesty.org
Segretariato Internazionale
www.amnesty.it
Sezione Italiana
www.amnestycampania.it
Circoscrizione Campania
I amnesty
è anche on-line su
www.amnestycampania.it
con ulteriori articoli e approfondimenti

per sostenere
AMNESTY INTERNATIONAL
ccp 552000 intestato a:
Amnesty International ONLUS
Sezione Italiana
via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma
QUOTE ASSOCIATIVE
(da specificare nella causale)

Socio junior (fino a 18 anni) • 15,00
Socio ordinario • 29,00
Socio sostenitore • 50,00
Socio sostenitore speciale • 75,00
Quota libera

Dove siamo